

IL PEGASO

ORGANO UFFICIALE DELLA CASA EDITRICE STUDIOMUSICALICATA

DIRETTORE : GAETANO ALICATA





COPIA OMAGGIO



SOMMARIO

<i>Copertina fronte</i>	<i>N. Oriolo</i>	<i>Pag. 12 Orchestra di Fiati "Città di Borgosesia"</i>	<i>Gakimas</i>
<i>Pag. 3 Scuole Musicali Europee, Italia</i>	<i>G. Alicata</i>	<i>Pag. 13 III° Concorso Corale Nazionale</i>	<i>Redazione</i>
<i>Pag. 4 Il tema delle "Variazioni Enigma" di Edward Elgar</i>	<i>M. Gagliani</i>	<i>Pag. 14 Trattoria, pizzeria ORIOLO a Nova Siri</i>	<i>Redazione</i>
<i>Pag. 5 Allegro in Sol di Fabrizio Puglisi</i>	<i>Redazione</i>	<i>Pag. 15 L'evoluzione del pensiero scientifico</i>	<i>A. Zanzanelli</i>
<i>Pag. 6 III^ Rassegna Bandistica e delle Majorettes</i>	<i>Redazione</i>	<i>Pag. 16 Coincidentia oppositorum</i>	<i>V. Montoneri</i>
<i>Pag. 7 Giuseppe Chiriatti, l'ultimo erede...</i>	<i>E. Tricarico</i>	<i>Pag. 17 Potere, degrado morale e infanzia sfruttata</i>	<i>L. Franzò</i>
<i>Pag. 8 Lili, Nadia e le altre sorelle ... Un tracciato...</i>	<i>F. Cecconi</i>	<i>Pag. 18 Policoro, mostra d'arte OLTRE IL VISIBILE</i>	<i>MDL Arte</i>
<i>Pag. 9 Bar LA RUOTA a Nova Siri</i>	<i>Redazione</i>	<i>Pag. 19 Teresa Visceglia e l'iperrealismo metafisico</i>	<i>M. De Lorenzo</i>
<i>Pag. 10 Il M° Salvatore Cassaro</i>	<i>G. Torregrossa</i>	<i>Copertina retro, selezione dal catalogo 2026</i>	<i>Redazione</i>

HANNO COLLABORATO

Anna Zanzanelli
Enrico Tricarico
Gaetano Torregrossa
Gakimas
Lucia Franzò

Maria De Lorenzo
Mario Gagliani
MDL Arte
Veronica Montoneri

Vicedirettore — Caporedattore
FRANCESCO D'ISA

Condirettore
FABRIZIO PUGLISI

STUDIOMUSICALICATA

Edizioni Musicali di Alicata Gaetano

Sede Legale: Via A. Brancati, 106 - 96018 Pachino (Sr)

Sedi Operative: C.da San Lorenzo, IX strada, 15 - 96017 Noto (Sr)

Via Ulisse, 54 - 75025 Policoro (Mt)

Tel: 328.4650606 - E-Mail: studiomusicalicata@gmail.com

Web Site: www.studiomusicalicata.com



DIREZIONE
REDAZIONE
GRAFICA
IMPAGINAZIONE
DISTRIBUZIONE

MIRIAM ALICATA

SCUOLE MUSICALI EUROPEE - ITALIA

SYLVANO BUSSOTTI



Nasce a Firenze il 01 ottobre del 1931. Artista multiforme, oltre ad essere compositore, è poeta, pittore, regista, drammaturgo, attore, cantante, scenografo e costumista. Alunno di Dallapiccola, in Francia collabora con Boulez, riceve premi a livello nazionale ed internazionale. La sua musica, pur mantenendo i caratteri moderni, è influenzata dallo stile dei compositori del primo novecento: Puccini, Berg, Mahler. Scrive opere per il teatro e balletti, musica strumentale, musica corale, musica da camera, terzetti e quartetti, produzioni sul libero sistema di notazione grafica musicale non convenzionale.

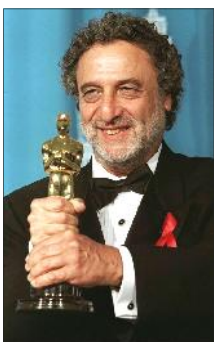
Muore a Milano il 19 settembre del 2021.

GIACOMO MANZONI



Nasce a Milano il 26 settembre 1932. Critico musicale del quotidiano l'Unità e ammiratore di Schönberg gli dedica una monografia. Nelle sue composizioni si evidenzia l'utilizzo della musica seriale. È docente di composizione presso i Conservatori di Milano e Bologna e presso la Scuola Musicale di Fiesole. Riceve premi a livello nazionale ed internazionale. Il governo italiano lo insigne della **Medaglia d'Oro della Scuola della Cultura e dell'Arte** con relativo Diploma. Produce opere a carattere strumentale, corale, teatrali e diversa musica elettronica.

LUIS ENRÍQUE BACALOV



Nasce a San Martín, Argentina, il 30 agosto 1933. Naturalizzato italiano, è famoso per le colonne sonore cinematografiche. Si citano: **IL VANGELO SECONDO MATTEO**, di Pier Paolo Pasolini; **LA CONGIUNTURA**, di Ettore Scola; **L'AMICA**, di Alberto Lattuada; **LA CITTA' DELLE DONNE**, di Federico Fellini. Tra gli arrangiamenti per musica leggera si ricordano: **IL CAPELLO**, per Eduardo Vianello; **CUORE**, per Rita Pavone; **SABATO POMERIGGIO**, per Claudio Baglioni. Muore a Roma il 15 novembre 2017.

TERESA PROCACCINI



Nasce a Cerignola il 23 marzo 1934. Studia organo con **Germani** e composizione con **Mortari**. È direttrice del Conservatorio di Foggia e docente di composizione presso il Conservatorio **Santa Cecilia** di Roma. Compone brani per pianoforte, strumento solista e orchestra, fiabe musicali, opere didascaliche, musica corale, musica per cartoni animati e musica per spettacoli teatrali.

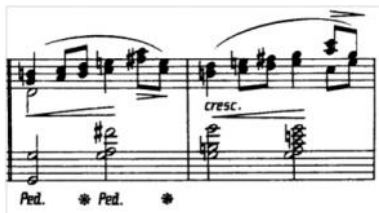
IL TEMA DELLE "VARIAZIONI ENIGMA" DI EDWARD ELGAR



Le Variazioni Enigma è un brano per orchestra scritto da Edward Elgar tra il 1898 e il 1899 e si compone del tema principale e da quattordici variazioni. Elgar scrisse ogni variazione dedicandola ad uno dei suoi familiari o amici. Si racconta che il tema fosse nato casualmente al pianoforte nel 1898: la melodia catturò l'attenzione della moglie Caroline, chiedendo al marito di improvvisare, variando la melodia in modo da raffigurare in musica i suoi amici, oppure, seguendo lo stile musicale da loro usato. Le variazioni vennero poi scritte per l'orchestra, ed eseguite il 19 giugno 1899. La composizione fu scritta per un'orchestra composta da: 2 flauti (in alcune parti uno è sostituito dall'ottavino), 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, controfagotto, 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, tuba, timpani, rullante, triangolo, grancassa, piatti, organo (ad libitum) ed archi. L'opera consiste nel tema principale, seguito da 14 variazioni, che differiscono dal tema per melodia, armonia e ritmo; l'ultima variazione costituisce il gran finale. Sugli spartiti ogni variazione è introdotta da un nomignolo o da iniziali, riferite al dedicatario. Oggi vedremo, brevemente, come è costruito il tema iniziale su cui Elgar svilupperà le successive variazioni. Esso può essere rappresentato formalmente come un A, B, A'. La prima parte, A (battute 1-6, in sol minore, con chiusura sul primo movimento della battuta 7), costituisce il materiale principale dell'intera composizione.



Il tema è costruito sull'accoppiamento di semiminime e crome che, nell'arco di due battute, presentano un ritmo caratteristico e il suo retrogrado (due crome e due semiminime e il suo retrogrado). Ogni battuta consiste di due intervalli discendenti e uno ascendente (si-sol e do-la-discendente e sol-do-ascendente per la prima battuta). La predominanza dell'intervallo di terza risulta notevole. La sezione A si inarca fino alla nota sol, culmine melodico nella terza battuta, costruendo, a livello profondo, l'arpeggio della tonica in primo rivolto (si-re-sol), per poi ritornare, (attraverso una successione di note che produce orizzontalmente l'accordo di settima sol-fa-re si,) all'altezza iniziale sulla nota si. Questa sezione utilizza soltanto due valori metrici, coppie di crome e coppie di semiminime. Interessante, a livello di superficie, lo sviluppo degli intervalli che, iniziando con l'intervallo di terza si dilatano sull'intervallo di settima, alla battuta tre, per ritornare all'intervallo di terza iniziale. La seconda parte, B (battute 7-10, in sol maggiore), è suddivisa in due motivi distinti (B1 e B2, rispettivamente alle battute 7-8, 9-10).



Il motivo B1 è caratterizzato dal ritmo dattilico (una semiminima e due crome), presentato otto volte nelle quattro battute. All'interno di ciascuna unità di una battuta, la linea è prevalentemente ascendente, eccetto per l'ultimo ottavo che ha sempre un andamento discendente. Il tema, all'interno del tessuto musicale, è costantemente raddoppiato per terze; in tal modo, l'intervallo melodico predominante del tema A è escluso dalla melodia, ma viene utilizzato in senso verticale.

Il tema, all'interno del tessuto musicale, è costantemente raddoppiato per terze; in tal modo, l'intervallo melodico predominante del tema A è escluso dalla melodia, ma viene utilizzato in senso verticale.

La terza sezione (A') ritorna al tema iniziale con una cadenza plagale finale sull'accordo di sol maggiore.



La sezione A' ristabilisce il sol minore ed è molto più di una semplice ripresa: Elgar sostituisce l'accompagnamento accordale iniziale, sia in battere che successivamente in levare, con una linea di basso in ottave, raddoppiando il tema, inizialmente, per seste. Questo raddoppio diventa impraticabile quando giunge agli intervalli di settima discendenti delle battute 13-14, per cui Elgar è costretto ad usare il raddoppio del tema in ottava. Inoltre, Elgar alla battuta 13 effettua una variazione rispetto alle prime sei battute introducendo una contro-melodia, sopra il basso della sezione A, rendendo le ultime cinque battute estremamente contrappuntistiche.

ALLEGRO IN SOL DI FABRIZIO PUGLISI

Con questo numero si apre una serie di articoli dedicati alla produzione artistica del compositore nisseno Fabrizio Puglisi (1962). Uno dei primi lavori pubblicati (Studiomusicalicata ed., 2003, n° standard D 11/03) è legato alla prima fase creativa. Trattasi dell'Allegro in Sol, per pf., risalente, nella prima stesura, al 1977. Successive revisioni (nel 2000 e nel 2017) ne hanno apportato modifiche, anche sostanziali, soprattutto nel finale. La durata complessiva esecutiva è di circa 1 minuto. Le pagine a stampa sono tre. Il carattere gioviale e sbarazzino ben si coniuga alla "freschezza" e alla spensieratezza dell'età adolescenziale dell'autore. Il brano è sostanzialmente monotematico e presenta, già dalle misure iniziali, un semplice tema che si muove, nella prima

frase di 6 battute, nell'ambito di un'ottava (da Re₁ a Re₃). Il ritorno dell'incipit tematico (presente a misura 11) è preceduto da una armonia basata su una dominante secondaria (V/V7). L'accompagnamento, affidato alla m. s., è costruito sul "basso di Murky" (detto anche *Murky*, *Mourqui*), ossia su una serie di ottave spezzate. Il brano è dedicato ad Edoardo Carpenedo, vincitore di una edizione del Concorso pianistico "Piccole mani-P. Squartini" di Perugia (XIII ed.). Il giovanissimo pianista si esibì con il pezzo d'obbligo "L'orologio a pendolo", tratto dalla raccolta "Il giovane Alembroth" dello stesso autore (Pizzicato ed.). A breve verrà pubblicata una versione aggiornata dell'Allegro in Sol, con le ultime correzioni apportate.

ALLEGRO in Sol (per pf.)

ad Edoardo CARPENEDO

Allegro, 160 alla semiminima

Fabrizio PUGLISI



III RASSEGNA BANDISTICA E DELLE MAJORETTES



L'evento è inserito nell'ambito dell'XIII Festival Terra tra due Mari



III **RASSEGNA BANDISTICA E DELLE MAJORETTES**

GALLIPOLI
CITTÀ DELLA MUSICA

SANTA MARIA DI LEUCA

9-10 MAGGIO 2026

Salento
d'amare

CAROLI  **H o t e l s**

GIUSEPPE CHIRIATTI: L'ULTIMO EREDE DELLA TRADIZIONE MUSICALE SETTECENTESCA DI GALLIPOLI



Nel panorama della storia musicale pugliese del XVIII secolo, la figura di Giuseppe Chiriatti occupa una posizione di particolare interesse. Musicista versatile – compositore, violinista, organista, clavicembalista, cantante e maestro di cappella – Chiriatti rappresenta infatti l'ultimo esponente di quella solida tradizione musicale gallipolina che, nel corso del Settecento, animò la vita religiosa e culturale della città prima che il gusto musicale dell'Ottocento si orientasse progressivamente verso il predominio del melodramma. Gennaro Giuseppe Ippazio Chiriatti nacque a Gallipoli il 5 giugno 1732 da Oronzo, originario di Lecce, e da Rubina Rizzo, gallipolina. Fin dalla giovinezza mostrò un talento musicale precoce, che lo portò a intraprendere un percorso formativo articolato e qualificato. I primi studi avvennero sotto la guida di maestri attivi nella realtà locale, tra cui Caputi e Pansini, figure che contribuirono a indirizzarne l'educazione musicale. Successivamente Chiriatti si trasferì a Napoli, centro nevralgico della cultura musicale italiana del tempo, dove frequentò il Conservatorio di Sant'Onofrio a Porta Capuana. Qui entrò in contatto con la tradizione della scuola napoletana e poté studiare, seppur brevemente, anche con Francesco Durante, uno dei più autorevoli compositori e didatti dell'epoca. Questa esperienza formativa fu determinante nel definire il suo stile e nel collocarlo all'interno di una tradizione musicale di alto profilo. Le prime testimonianze documentarie della sua attività risalgono al 1753, quando operava presso la chiesa del Carmine a Gallipoli. Dal 1762 fu invece attivo nella chiesa dell'Immacolata e delle Anime, istituzioni religiose che costituivano importanti poli musicali della città. In questi contesti Chiriatti svolse un'intensa attività come compositore e maestro, contribuendo alla vita liturgica e alle celebrazioni religiose con un repertorio che comprendeva messe, mottetti, arie e altre composizioni vocali. La sua fama non era legata soltanto alla qualità delle sue opere, ma anche alle sue doti di interprete: le fonti ricordano infatti la bellezza della sua voce tenorile e la capacità di coinvolgere il pubblico durante le celebrazioni musicali. Nelle festività religiose e civili a cui partecipava, la sua presenza contribuiva ad attirare numerosi ascoltatori, a testimonianza della centralità della musica nella vita sociale gallipolina del tempo. Nonostante l'ampiezza della sua produzione, gran parte delle composizioni di Chiriatti è andata perduta. Molti manoscritti erano infatti conservati presso i suoi discendenti e andarono distrutti in un incendio avvenuto nel XIX secolo. Ciò che rimane oggi della sua opera è dunque soltanto una parte del patrimonio musicale originario. Alcune testimonianze sono sopravvissute grazie all'opera di trascrizione compiuta verso la fine dell'Ottocento dal musicista Vincenzo Alemanno, che copiò diverse composizioni di Chiriatti preservandole dall'oblio. Tra queste figurano il *Christus e il Miserere per la Settimana Santa*, composto nel 1782 per due soprani, basso e accompagnamento d'organo, e il *Responsorio della Vergine del Carmine*, anch'esso databile allo stesso anno. Queste opere mostrano chiaramente l'appartenenza di Chiriatti alla tradizione della musica sacra napoletana, ca-

ratterizzata da una scrittura vocale espressiva e da una raffinata attenzione alla dimensione liturgica della composizione. Accanto alla produzione religiosa, Chiriatti si dedicò anche alla musica teatrale. Un esempio significativo è rappresentato dall'oratorio scenico *Verona liberata dal giogo di Ezzelino tiranno per opera del glorioso S. Antonio di Padova*, su libretto di Francesco Tondera. L'opera fu rappresentata a Parabita nel 1757 su commissione del duca Giacinto Maria Ferrari e si inseriva nel contesto delle celebrazioni dedicate al santo. Il lavoro testimonia la capacità del compositore di confrontarsi con forme musicali diverse, adattando la propria scrittura alle esigenze della scena e alla funzione celebrativa dell'evento. Tra le composizioni più note associate al suo nome figura inoltre la cosiddetta *Aria di Gallipoli*, tratta dalla tragicommedia *Sua Altezza il Principe Biondo*, su versi di Agostino Cataldi. Si tratta di una romanza particolarmente significativa perché ispirata al dialetto gallipolino e quindi legata a una dimensione culturale e linguistica locale. L'aria ebbe una certa diffusione e venne ricordata e riproposta anche in pubblicazioni successive, segno della sua fortuna e della sua capacità di rappresentare un elemento identitario della tradizione musicale cittadina. Giuseppe Chiriatti trascorse gli ultimi anni della sua vita nella casa sull'Isola Governatore, a Gallipoli, dove morì il 2 febbraio 1812 all'età di settantanove anni. Le esequie si svolsero nella chiesa di Sant'Angelo e furono accompagnate da solenni onoranze funebri, segno dell'alta considerazione di cui godeva presso la comunità cittadina. La sua morte segnò simbolicamente la fine di una stagione musicale legata alla tradizione settecentesca, proprio nel momento in cui nuove forme e nuovi gusti stavano trasformando il panorama musicale italiano. Sebbene una parte consistente della sua produzione sia andata perduta, la figura di Giuseppe Chiriatti conserva ancora oggi un valore significativo per la ricostruzione della storia musicale del Mezzogiorno. Attraverso le opere superstiti e le testimonianze documentarie è possibile cogliere l'importanza del suo ruolo nella vita culturale di Gallipoli e il legame profondo con la tradizione della scuola napoletana. In questo senso Chiriatti può essere considerato non soltanto un protagonista della storia musicale locale, ma anche l'ultimo interprete di una tradizione che per oltre un secolo aveva contribuito a definire l'identità culturale della città.



LILI, NADIA E ALTRE SORELLE pt.1

Un tracciato ancora dissestato



In questa serie di articoli (scomparsa nel 2023), Clara Schumann voglio provare a realizzare (che ha visto il suo picco maggiore di esecuzioni - quasi 250 - nel 2019 in occasione dei 200 anni dalla nascita) e Lili Boulanger. Un dato invece in crescita è quello relativo alle direttrici nei concerti sinfonici: nel 2025 si è toccato un nuovo record, con 16 direttrici nella lista dei 100 direttori più impegnati contro le 14 del 2023. È curioso però notare l'assenza di una direttrice nella Top 20: essendo una statistica relativa ai concerti sinfonici, non viene ovviamente riportata la decima posizione assoluta della Young, essendo stata impegnata prettamente nell'opera. Per ritrovare una direttrice nella Top 20 dei direttori più impegnati bisogna tornare al 2019, dove di direttrici nella Top 20 ce n'erano ben due a fronte, però, di solo otto direttrici su cento.

In conclusione, possiamo quindi affermare che, dal punto di vista delle pari opportunità, il mondo della direzione sia leggermente in vantaggio rispetto al mondo della composizione (o meglio, della programmazione dei concerti sinfonici), che comunque vanta due compositrici nella Top10 dei compositori viventi più eseguiti: Anna Clyne alla posizione 8 e Caroline Shaw immediatamente sotto. La Clyne è inoltre presente nella classifica dei lavori contemporanei più eseguiti con *Orbits*, lavoro per violino solo e coro. Concludo questo articolo con una provocazione, ma anche un invito (e un'anticipazione sul prossimo articolo: compositrici e direttrici (ma anche compositori e direttori), studiate Ida Gotkovsky.

Partiamo da un po' di numeri: stando alle statistiche redatte dal sito anglosassone *Bachtrack.com* (il maggior portale digitale per ciò che riguarda le statistiche sulla musica colta), balza subito all'occhio la presenza dell'australiana Simone Young alla decima posizione nella classifica annuale dei direttori con più concerti all'attivo (83, per la precisione). Per quanto riguarda le compositrici, invece, lo stesso sito fa notare come nell'arco di dodici anni, nella top 100 dei compositori più eseguiti nell'anno il numero delle donne sia quasi triplicato, passando dalle 11 del 2013 alle 31 del 2025, dato lievemente in calo rispetto ai due anni precedenti (le Top 100 degli anni 2023 e 2024 contenevano rispettivamente 36 e 32 compositrici). È coerentemente in calo anche la percentuale di esecuzioni di brani composti da donne: 25% nel 2025 a fronte invece del 27,6% del 2024 e del 30,9% del 2023. Nello specifico, le cinque donne più eseguite lo scorso anno sono state - in ordine dalla meno eseguita - Hildegard von Bingen, Rebecca Clarke (che ha scalzato di pochissime esecuzioni proprio la badessa tedesca), Kaija Saariaho

BAR “LA RUOTA” A NOVA SIRI (MT)



Il **Bar La Ruota**, sito nel centro storico di **Nova Siri Paese** (Matera), è un punto di riferimento e di ritrovo per coloro che vogliono gustare un buon caffè, un aperitivo o un drink in una atmosfera accogliente e tradizionale. Gestito da **Carlo Varlaro**, è il posto giusto per iniziare la giornata con un buon cappuccino cremoso e cornetti caldi e fragranti oltre ad un servizio cortese e ospitale.



IL MAESTRO SALVATORE CASSARO

Ultimo Direttore della Banda Musicale “Citta’ Di Licata”



Salvatore Cassaro, (Direttore, insegnante, Capobanda, suonatore di tromba bassa in Mi bem., tromba in Si bem., trombone tenore, flicorno sopranino, cornetta). secondo di tre figli, è nato a Licata il 29 ottobre 1921. Suo padre Gaspare (1892/1944), era calzolaio molto conosciuto e stimato, abile artigiano con un pallino in testa, la passione per la banda. Fin da piccolo Salvatore seguiva il padre mano nella mano durante i concerti bandistici Verso la fine del 1930, all'età nove anni entra nella Banda di Licata allora diretta dal maestro Marco Antonio Monaco, diventandone suo allievo ed iniziando il percorso e lo studio della tromba bassa in Mib. La prima uscita ufficiale con la Banda per Salvatore avvenne in data 3 maggio 1933, all'età di dodici anni in occasione della Festa di S. Angelo. Crescendo si impegnò maggiormente nello studio della musica divenendo sempre più bravo nel suonare la tromba riuscì contemporaneamente anche a conseguire la licenza elementare frequentando le scuole serali ed in concomitanza aiutava il padre nel laboratorio di calzolaio ubicato in via San Francesco. All'inizio degli anni quaranta, Salvatore viene arruolato inizialmente per la ferma di mesi 28 dal Consiglio di Leva di Porto Empedocle il 13/ Giugno /1941, La chiamata ufficiale invece avvenne, l'anno successivo in data 20/Maggio/1942 La destinazione finale, fu come trombettiere presso il porto della Maddalena in Sardegna Salvatore fin da subito svolse le mansioni assegnategli nel migliore dei modi, la mattina dava la sveglia, la sera suonava il silenzio e durante il giorno suonava le varie adunate di compagnia oppure era impegnato in qualche servizio o guardia. Ogni tanto partecipava col corpo musicale militare a qualche parata oppure montava di guardia ecc. Partecipava stabilmente alle prove con la banda del suo reparto concertando col Direttore i brani da suonare. Dopo la parentesi della Maddalena, Salvatore Cassaro fu di servizio presso il porto di La Spezia con i soliti incarichi. Il 25 luglio del 1943 vi fu la caduta del fascismo, Salvatore in quel periodo si trovava a Forte dei Marmi, insieme ad un suo commilitone tale Tagliatella Renato i quali furono dichiarati sbandati il 09 settembre 1943, rifugiarono sui monti della Gargagnana, rimanendovi per quasi due anni. Durante il lungo periodo passato su quei monti, i due amici continuarono a rimanere nascosti. Quando si spostarono nella zona di Sabaudia (oggi Latina), Salvatore contrasse la malaria nel Giugno 1944 Roma viene occupata dalle forze alleate pian piano, i tedeschi saranno costretti ad indietreggiare sempre più grazie alla risalita degli alleati. Le città del nord vengono definitivamente liberate il 25 aprile del 1945. Nel 20 marzo 1945. Venne congedato il 15 luglio 1945, ed in data 31 ottobre 1945 si presenta al Marisip di Trapani (Capitaneria del Porto di Trapani) per regolarizzare la sua posizione. Tornato nuovamente a Licata, Salvatore viene subito a conoscenza della dipartita del padre che lo rende estremamente triste. La prima fase del suo ritorno alla normalità è comprarsi un locale e lo troverà esattamente in Via Signora n.4. Esso è composto da una stanza di circa 20 mq. Non è grandissimo però sarà sufficiente per quello che gli servirà, cioè adibirlo a laboratorio di calzaturificio. Dopo essere riuscito a mettersi in proprio si creò una famiglia, sposa Cristina Gibaldi. Nel 1947 in casa

Cassaro nascerà il primogenito Gaspare il quale però morirà qualche mese dopo. Il 2 Dicembre del 1949 nasceranno due gemelli Gaspare e Giovanni. Salvatore dopo il suo rientro a Licata, ritornò a frequentare l'ambiente bandistico. Il ritorno all'attività musicale, non fu facile ne per lui e neanche per gli altri componenti. Il Corpo Musicale si trovava sprovvisto di esecutori e di direttore perché molti di loro ancora dovevano rientrare dalla guerra. La nomina Direttore della Banda sarà affidata al maestro Cataldo Curri il quale prese servizio il 22 febbraio 1947 assunto con incarico provvisorio per tre mesi. Il corpo musicale licatese ripartito alla grande si fece notare subito. Il Direttore c'era, i maestrini anche le nuove leve, si arrivò ad avere un numero di oltre cinquanta musicanti esperti e nuovi. La prima uscita del rinnovato Corpo Musicale Licatese risale alla Festa di Sant'Angelo del 1947 con le varie processioni ed un primo concerto preparato ad hoc con i solisti locali. Salvatore Cassaro con le mansioni di suonatore di trombone tenore d'accompagnamento, era la terza o quarta volta che cambiava strumento, per questioni di esigenze nella ripartizione del nuovo organico bandistico il maestro Cataldo Curri reputò necessario che lui assolvesse a questo compito Nel 1949 dopo il licenziamento dei solisti forestieri da parte del Comune di Licata, Salvatore fu nominato solista di piston mib. Nel 1952 emigrerà a Melbourne in Australia per lavoro visto che la famiglia si era ingrandita, inizialmente da solo e successivamente sarebbe stato raggiunto dagli altri familiari. Lavorerà presso un calzaturificio nella città australiana con le mansioni di risuonatore di scarpe. Con se aveva portato anche il fido piston mib ed aveva iniziato a suonare con una banda locale. Dopo sei mesi però a causa di problemi di salute, dovette ritornare in Italia. Dopo essere rientrato riprese le vecchie abitudini locali cioè riprendere il lavoro presso la sua bottega e ritornare a suonare in banda diretto dal maestro Curri il quale spesso e volentieri gli scrisse per rientrare a suonare. Nel 1954 emigrò nuovamente e come destinazione scelse la Sardegna ad Olbia con un parente per lavoro. Anche questa avventura durò poco e ritornò nuovamente a Licata. Nel 1957 vinse il concorso presso la banda di Caltagirone come flicornino solista e lì vi rimase per quattro mesi. Per tutti gli anni 50 il maestro Salvatore Cassaro continuò a suonare presso la banda città di Licata con le mansioni di flicornino solista. Fino al 1962 Cassaro continuerà a suonare come flicornino solista diretto dal maestro Cataldo Curri, fino al 31/12. Il maestro non più giovane verrà messo a riposo forzato per raggiunti limiti di età (infatti Cataldo Curri già aveva compiuto 70 anni), così da destabilizzarne tutti i componenti del corpo musicale. Le redini della banda verranno prese dal Capobanda Celestino Bellavia fino al 1965 e successivamente invece sarà Salvatore Cassaro a divenire Capobanda essendo il più esperto ed anziano musicante competente. Nel periodo compreso tra gli anni 50 e 60 Salvatore Cassaro suonò regolarmente nei lidi di Licata durante la stagione estiva perché era famoso richiesto come tromba solista specialmente nel repertorio ballabile.



Nel 03/08/1966, riceve dal Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione con Anbima la Licenza di Direttore di Banda, e con tale titolo, potrà fregiarsi del titolo di "Maestro Direttore di Banda". Grazie a questo titolo potrà concorrere presso le scuole pubbliche per potere insegnare musica, infatti, insegnerà musica presso il Circolo Didattico "Dino Liotta" di Licata dal 1970 fino al 1973. Dal 1966 al 1977, diresse ininterrottamente il Corpo musicale licatese e contemporaneamente assurse al ruolo di Flicornino solista ingaggiato da diversi corpi musicali siciliani e da ciò ne fecero accrescere la sua bravura di esecutore e fama. Dal 1977 al 1983 per problemi interni al corpo musicale, si dimise dallo stesso senza più farne ritorno. Nel 1983 convinto dai vecchi musicanti, ritornò a prendere le redini del corpo musicale licatese il quale essendo cambiato il modo di gestione delle società musicali, dovette adeguarsi alle nuove legislazioni in vigore e costituirsi in associazione no profit. Venne modificato il nome del corpo musicale da Città di Licata a Santissima Maria delle Grazie, infatti la nuova sede delle prove inizialmente fu l'omonima chiesa da dove prese il nome il nuovo e costituito corpo musicale, venendo a cessare così il glorioso corpo musicale licatese che vide passare al proprio interno maestri del calibro di Vincenzo Majorana, Marco Antonio Monaco, Corrado Minniti e Cataldo Curri. Dal 1985 al 2000, il maestro Salvatore Cassaro fu attivo come direttore del corpo musicale, compositore e formatore di allievi. A partire dalla seconda metà degli anni ottanta compose diverse marce tra quali funebri, militari e sinfoniche. Si ritirò dalle scene musicali licatesi all'inizio del 2000 per raggiunti limiti di età continuando l'attività di maestro artigiano presso la sua bottega ubicata in via Signora a Licata. Nel 2007 ricevette il premio "I Premio M° Vincenzo Majorana", per 70 di onorato servizio Bandistico. Morì a seguito di una polmonite il 19/08/2013, all'età di 92 anni lasciando un vuoto incolmabile nella storia della musica cittadina. Le esequie vennero svolte presso il santuario di Sant'Angelo e sepolto nel loculo di famiglia ubicato presso il Cimitero dei Cappuccini a Licata. Nel 2025 il Comune di Licata gli intitolerà una strada sia a Lui che al maestro Vincenzo Majorana

Opere del M° Salvatore Cassaro

CARMELUCCIA	Marcia Sinfonica	06/07/1987
ULTIMO ADDIO	Marcia Funebre	10/07/1987
GIOIOSA	Marcia Sinfonica	08/08/1988
DANIELA	Marcia Militare	02/05/1989
CATERINA	Marcia Sinfonica	10/06/1989
GIALLO BLU'	Marcia Militare	26/06/1991
SEMPLICITA'	Marcia Sinfonica	15/03/1993
TRINACRIA	Marcia Militare	20/10/1994
AI MIEI GENITORI	Marcia Funebre	12/12/1994
ARIA DI PRIMAVERA	Marcia Sinfonica	10/03/1995
FIORI SULLA TOMBA	Marcia Funebre	s.d.
FESTOSA	Marcia Sinfonica	20/04/1997
SETTEBELLO	Marcia Militare	01/07/1997
GIORNO DI FESTA	Marcia Sinfonica	18/01/2000
DOLORE ETERNO	Marcia Funebre	03/10/2010
AL CARO AMICO ANGELO VITA	Marcia Funebre	03/08/2011
LE LACRIME DI MARIA	Marcia Funebre	(incompiuta)

AI MAESTRO MARCO ANTONIO MONACO completata da Gaetano Torregrossa nel 2012






MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Ispettorato per l'Istruzione Artistica - Div. III

Sez. II

Si dichiara che il Sig. CASSARO Salvatore, nato a Licata (Agrigento) il 29-10-1921, regolarmente iscritto all'Associazione di categoria professionale, è autorizzato a svolgere la professione di "Maestro Direttore di Banda" in attesa della riapertura dei termini per la concessione del certificato di idoneità, a norma di quanto previsto dalla Circolare n. 25/120 in data 14-9-1961 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Si rilascia a richiesta dell'interessato, per gli usi consentiti dalla legge.

Roma 3 Agosto 1966

p. IL MINISTRO
F.to illegibile

Copia conforme all'esibito documento, che si rilascia a richiesta dell'interessato.

Licata, 10 luglio 1968



Copia autenticata della nomina al Maestro Cassaro rilasciata dal Ministero della Pubblica Istruzione

ORCHESTRA DI FIATI CITTÀ DI BORGOSIESIA

La Banda festeggia cento anni di storia: il paese celebra il suo Centenario

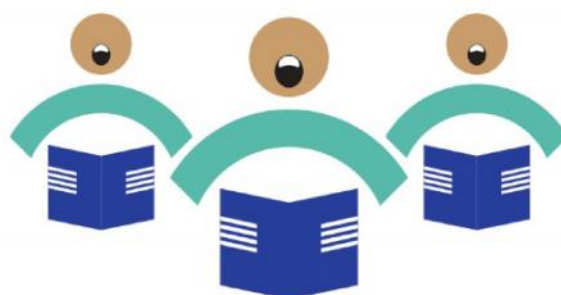


Orchestra di Fiati
"Città di Borgosesia"

Direttore
M° Giancarlo Aleppo

Un secolo di musica, tradizione e impegno per la comunità. Il CORPO MUSICALE ORCHESTRA DI FIATI CITTÀ DI BORGOSIESIA A.p.s., quest'anno, festeggia un traguardo storico: i cento anni dalla fondazione, un anniversario che rappresenta non solo la longevità di un'istituzione musicale, ma anche il forte legame costruito nel tempo con il territorio e i suoi abitanti. In realtà, la tradizione bandistica di Borgosesia è ancora più antica, legata fortemente alla storia della sua realtà industriale più importante ed antica, la Manifattura Lane di Borgosesia, che, nel 1875 aveva creato una propria banda aziendale, rimasta attiva fino al 1926. In quell'anno, infatti, dall'unione tra questa banda ed un'altra banda operante in città, si è formata la Banda Municipale che ha acquisito poi, nel 2010 l'attuale denominazione di Orchestra di Fiati. La Banda Municipale viene affidata, dalla sua fondazione al 1961 al Maestro Enrico Sabatini, noto per le sue moltissime marce, ancora oggi eseguite, e poi, dal 1962 ad oggi, al Maestro Giancarlo Aleppo, anch'egli molto conosciuto per le sue composizioni sinfoniche e le strumentazioni per banda, che fanno parte del repertorio di moltissime bande, non solo nazionali. La musica della Banda ha da sempre accompagnato per generazioni la vita del paese, diventando presenza immancabile nelle principali ricorrenze civili e religiose. Dalle feste patronali alle celebrazioni istituzionali, passando per concerti e manifestazioni pubbliche, il suo repertorio ha scandito alcuni dei momenti più significativi della storia locale. Ma non solo, ha anche partecipato a numerose manifestazioni e concerti in Italia ed all'estero, in particolare in Francia ed in Svizzera ed ha anche portato la propria musica, per ben dieci anni, al Salone delle Feste del Grand Hotel di Castrocara, raccogliendo sempre un grande successo di pubblico. Nel corso degli anni la formazione ha saputo rinnovarsi, coinvolgendo nuovi musicisti e investendo nella formazione dei giovani. La scuola di musica legata alla Banda ha rappresentato infatti un importante punto di riferimento per molti ragazzi del territorio, offrendo loro l'opportunità di avvicinarsi alla musica e di entrare a far parte di una realtà associativa radicata nella comunità. Per celebrare questo importante anniversario è stato predisposto, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, un calendario di iniziative che coinvolgerà l'intera città: un libro dedicato alla storia del Centenario, una mostra di cimeli, con vecchi strumenti, spartiti storici e divise, con vecchi labari e manifesti d'epoca, nonché alcuni concerti pubblici per rendere omaggio alla lunga tradizione musicale della Orchestra. Il calendario delle manifestazioni è disponibile sul sito della Orchestra www.orchestraborgosesia.com. Un traguardo significativo quindi, che non guarda soltanto al passato, ma che rappresenta anche un punto di partenza per il futuro, con l'obiettivo di continuare a diffondere la cultura musicale e mantenere viva una tradizione che, da cento anni, fa parte dell'identità della città di Borgosesia.

III CONCORSO CORALE NAZIONALE



III CONCORSO CORALE NAZIONALE

GALLIPOLI CITTÀ DELLA MUSICA

PREMIO
CAROLI  **H o t e l s**



12 APRILE 2026

L'evento è inserito nell'ambito dell'XIII Festival Terra tra due Mari

TRATTORIA PIZZERIA “ORIOLO” A NOVA SIRI (MT)



Il locale, sito nel centro storico di Nova Siri paese, è curato e gestito nei minimi dettagli dall'ingegnere **Carlo Oriolo** e dalla sua gentile consorte, signora **Antonietta Stigliano**. Grazie al loro impegno e al richiamo della cucina tradizionale, piatti e pizza preparati con cura e con prodotti di qualità, si percepisce passione e professionalità.



L'EVOLUZIONE DEL PENSIERO SCIENTIFICO



Il pensiero scientifico evolve attraverso uno dei processi più complessi e significativi dell'intera storia dell'umanità. Esso coincide con il progressivo tentativo dell'uomo di comprendere la realtà tramite criteri razionali, osservazione, verifica e costruzione di nuove conoscenze. La sua evoluzione, infatti, non avviene all'improvviso in una forma compiuta, ma si sviluppa lentamente nel corso dei secoli, è fatto di trasformazioni profonde che hanno modificato non solo il modo di interpretare la natura, ma anche il rapporto tra uomo, verità e sapere. Ripercorrere questa evoluzione comporta un'analisi attenta del passaggio da interpretazioni mitiche e religiose del mondo ad altre basate su indagini razionali, per poi giungere alla scienza moderna e contemporanea, legate alla sperimentazione, alla continua revisione delle teorie e alla specializzazione. Nelle civiltà antiche il bisogno di dare spiegazione dei fenomeni naturali si manifesta inizialmente attraverso narrazioni mitologiche. Eventi come il sorgere del sole, i terremoti, le tempeste erano espressione della volontà divina o di forze naturali. In questo stadio che Comte definirebbe teologico, lo scibile non era frutto di uno studio rigoroso, bensì il risultato di tradizioni che venivano trasmesse oralmente. Tuttavia, anche in queste culture abbiamo alcune osservazioni sistematiche proprie dell'astronomia, della matematica, della medicina, dell'agricoltura. Gli Egizi, i Babilonesi ad esempio accumularono notevoli conoscenze nel calcolo, nella misurazione dei campi, nelle opere architettoniche, anche se questo sapere restava ancora tecnico e applicativo, non supportato da una reale riflessione teorica. Un grande passo avanti venne compiuto dal mondo greco, dove si delineò finalmente la possibilità di comprendere il cosmo con la ragione. I filosofi presocratici furono i primi a dare una interpretazione naturale dei fenomeni per mezzo del cosiddetto ARCHE', da cui tutto deriva. Talete, Anassimandro, Anassimene, Eraclito, Democrito, solo per citarne alcuni, anche se in modo diverso, erano persuasi dall'idea che l'universo avesse un ordine intelligibile e che fosse possibile individuare un principio originario di ogni cosa. Con Platone, Aristotele il pensiero scientifico si consolida ulteriormente, il primo dà mas-

simo rilievo alla matematica, seguendo l'insegnamento di Pitagora e il secondo analizza cause e relazioni dei fenomeni, la visione aristotelica del mondo sarebbe poi rimasta dominante per tutto il medioevo. Sebbene nei secoli bui, XII, XIII, con la diffusione della Scolastica, la scienza fosse asservita alla religione, successivamente, nel Cinquecento e nel Seicento in particolare, grandi nomi, come quello di Copernico, Keplero, Galilei, Bacone individueranno l'importanza fondamentale dell'esperienza e dell'osservazione, si potrà finalmente parlare di metodo scientifico. A dare il contributo più innovativo al metodo sarà proprio Galilei: la conoscenza scientifica si baserà sulla verifica empirica e non sull'autorità della tradizione, ovvero della Chiesa. Infine, con Newton l'unità di matematica e fisica, solo scandagliata da Galilei e astrattamente formulata da Cartesio, troverà piena attuazione in un modello unitario e organico. Nel Settecento l'Illuminismo farà della ragione uno strumento di emancipazione dell'umanità e la fiducia nella scienza e la sua stessa assolutizzazione raggiungeranno il picco con il Positivismo che farà del sapere scientifico, l'unico sapere possibile. Nel corso del Novecento e del XXI secolo, lo sviluppo della genetica, dell'informatica, delle neuroscienze e dell'intelligenza artificiale hanno ampliato ulteriormente gli orizzonti della ricerca. Oggi la conoscenza scientifica è sempre più interdisciplinare ed è presente nell'economia, nella politica, capace di toccare tutti gli aspetti della nostra società. Se in passato la scienza era appannaggio di pochi, ora essa segna e condiziona le nostre vite. E mi piace ricordare come la grande forza della scienza non consista nel possedere verità assolute, ma nella capacità di mettere alla prova sé stessa in una ricerca incessante della verità, fondata sul dubbio e sul confronto critico, proprio come ci insegna la filosofia, madre di tutte le altre scienze.



COINCIDENTIA OPPOSITORUM



Il concetto di un "mondo a due facce", come dualità esistenziale o fisica, abbraccia più dimensioni, dalla fisica alla metaforica, che divide la Terra in una parte incontaminata e una consumata, dove un Presidente degli USA come Trump aspira al Nobel per la Pace e innesca guerre, conflitti e vio-

lenze e dove pare che si siano persi i confini tra gli opposti. La "coincidenza degli opposti" è un principio filosofico, cardine nel pensiero di Niccolò Cusano, secondo cui ciò che si trova agli antipodi si incontra e coincide nell'infinito, ovvero in Dio. Questa sintesi supera la logica razionale, richiedendo un "intelletto intuitivo" che colga l'unità divina. Il principio deriva dalla tradizione neoplatonica, dove l'opposizione si annulla risalendo alla comune radice trascendente. Dio rappresenta la massima sintesi dove la circonferenza di un cerchio infinito coincide con il suo raggio; pertanto, il massimo assoluto è anche il minimo. Dove la ratio riconosce gli opposti, l'intellectus intuisce la loro unità nel divino. Giordano Bruno riprende il concetto, sostenendo che nell'universo infinito, causa divina, le distinzioni finite si annullano e oriente e occidente si fondono. La coincidenza degli opposti invita a guardare oltre la distinzione e la contraddizione, verso una visione unitaria della realtà. Il tema del doppio in filosofia esplora anche la scissione dell'identità, il conflitto interiore e l'ambiguità dell'io, evolvendo da mito antico a espressione della crisi moderna. Rappresenta la dualità tra bene/male, conscio/inconscio e maschera/autenticità, riflettendo la lotta tra l'Io, l'Es e il Super-io, spesso annunciando la morte o la follia. Sigmund Freud fa scaturire il doppio dalla difesa narcisistica dell'io contro la morte, ma evolve in un'espressione del perturbante - *unheimlich*, quando il doppio viene percepito come un'entità minacciosa e ostile, evidenziando il conflitto tra istinto e morale. In Friedrich Nietzsche il doppio si manifesta come coesistenza di impulsi opposti: l'ordine razionale - apollineo e l'ebbrezza caotica - dionisiaca. E poi c'è Luigi Pirandello, nei cui scritti il soggetto non è uno, ma molteplice, è la maschera che ci imponiamo o che la società ci impone, in conflitto con il nostro vero io che è "Uno, nessuno e centomila". Nella letteratura fantastica Jekyll/Hyde vive il doppio come scissione tra la facciata sociale rispettabile e le pulsioni represses, comune nell'uomo moderno, lacerato tra dovere e desiderio. Inizialmente il doppio protegge dall'angoscia di morte, confermando l'eternità dell'io; ma l'idea che la gioia e la consapevolezza passino necessariamente attraverso il dolore e il buio è un concetto profondo più difficile da accettare: esso attraversa la filosofia, la letteratura e la spiritualità. La consapevolezza attraverso il dolore ci suggerisce uno dei riferimenti più antichi e autorevoli, quello del drammaturgo greco Eschilo, che nel suo concetto di *pathei mathos* sostiene che la vera saggezza e consapevolezza giungano all'animo umano solo "attraverso il dolore". In

questa prospettiva, la sofferenza non è fine a se stessa, ma è lo strumento che permette all'essere umano di comprendere la realtà e se stesso ad un livello superiore. Gioia e Dolore come due facce della stessa medaglia: nella letteratura moderna, Khalil Gibran, ne *Il Profeta*, descrive la gioia e il dolore come inseparabili: "Più profondamente il dolore scava nel tuo essere, più gioia puoi contenere". Molte riflessioni spirituali, come quelle legate alla figura di San Francesco, vedono nelle "ferite" il punto di partenza per una vita nuova. Il dolore viene visto come un passaggio attivo: non si subisce passivamente, ma lo si attraversa per giungere alla "resurrezione" o a un nuovo inizio. In psicologia, attraversare il dolore è considerato l'unico modo per non rimanerne bloccati e ritrovare, nel tempo, la capacità di sorridere di nuovo. Non si tratta solo di attrazione, ma di un equilibrio dinamico dove le differenze non si annullano, ma si completano o generano tensione creativa. Il pensiero occidentale e orientale hanno esplorato a fondo come gli opposti siano necessari l'uno all'altro: Eraclito sosteneva che la legge segreta del mondo risieda nel legame tra i contrari e la realtà è un'armonia di tensioni opposte, come l'arco e la lira: senza il conflitto tra gli opposti, non ci sarebbe vita. Yin e Yang, nella filosofia cinese, rappresentano la dualità del cosmo luce/ombra, maschile/femminile, azione/stasi che non possono esistere separatamente e fluiscono costantemente l'uno nell'altro. A livello individuale, ognuno di noi ospita "coppie di opposti", come forza e vulnerabilità, razionalità ed emozione. La maturità psicologica consiste nel far convivere questi lati senza cancellarne nessuno. In fisica i poli opposti si attraggono e creano campi di forza, mentre in matematica l'opposto di un numero è ciò che lo annulla riportandolo allo zero e creando equilibrio. La convivenza degli opposti non è un'assenza di conflitto, ma un'armonia dinamica in cui la diversità diventa il motore del cambiamento e della stabilità. Tutte le realtà vedono convivere opposti esistenziali, comportamentali; si pensi al mondo sconfinato di Facebook, dove a fianco del qualunquismo ostentato in ogni maniera convive la massa silenziosa dei lurker, quella che osserva e mai reagisce, che non emerge, ma che è presente tanto quanto la massa attiva e visibile. Due stati nella stessa realtà, realtà che si perpetua dall'inizio dei tempi, che si scinde in opposti che sono, in fondo, le due facce di una medesima medaglia.



POTERE, DEGRADO MORALE E INFANZIA SFRUTTATA: una crisi etica del nostro tempo



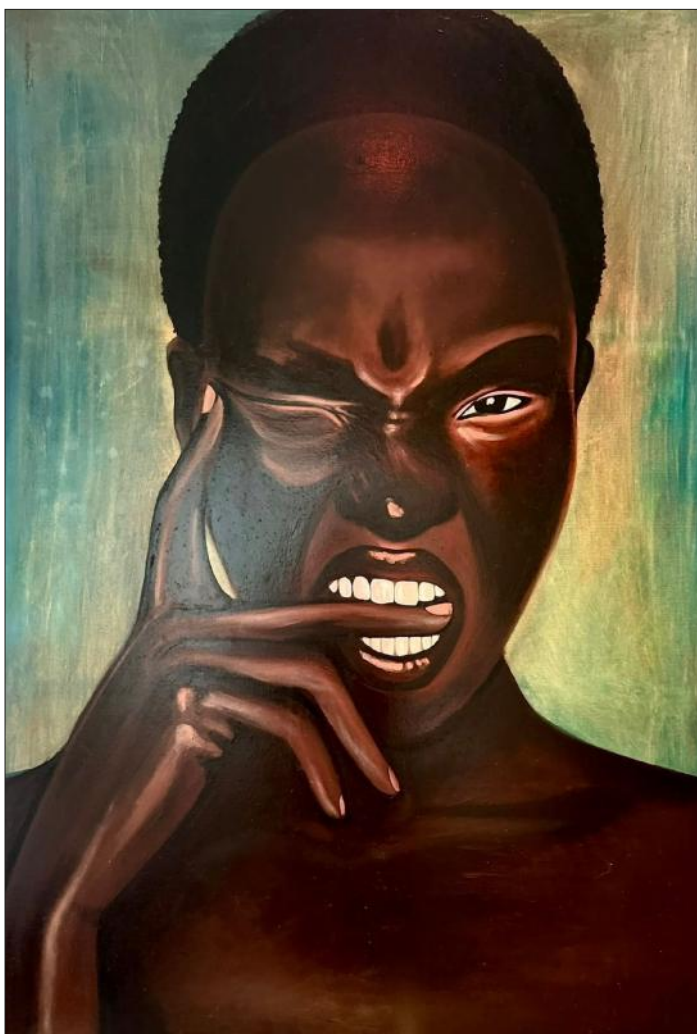
Ogni epoca affronta le proprie contraddizioni morali, ma alcune rivelano con particolare chiarezza il punto in cui il potere smette di essere responsabilità e diventa abuso. Tra queste contraddizioni vi è lo sfruttamento dell'infanzia, una delle forme più drammatiche di degrado morale che attraversa la società contemporanea. Negli ultimi anni scandali e inchieste internazionali hanno riportato alla luce una verità scomoda: quando il potere si concentra e si chiude in reti di protezione reciproca, le persone più vulnerabili diventano spesso le prime vittime. Il caso di Jeffrey Epstein, con la sua rete di relazioni tra finanza, politica e mondi dell'influenza globale, ha rappresentato uno dei momenti più inquietanti di questa presa di coscienza collettiva. Lo scandalo non ha scosso soltanto per la gravità dei crimini contestati, ma per ciò che simbolicamente rappresenta: l'idea che in alcuni ambienti di potere possano esistere dinamiche di impunità capaci di proteggere comportamenti che la società considera tra i più inaccettabili. Quando la ricchezza, la reputazione o le connessioni diventano scudi contro la responsabilità, il problema non è più solo giudiziario. Diventa profondamente morale. L'infanzia, per definizione, rappresenta la dimensione più fragile della società. Bambini e adolescenti dipendono dagli adulti per la loro protezione, per l'educazione e per la costruzione del loro futuro. Quando proprio coloro che occupano posizioni di potere tradiscono questa responsabilità, il danno non è soltanto individuale: è un trauma che colpisce l'intero tessuto morale della comunità. Questo tema non riguarda esclusivamente scandali isolati o figure specifiche. Lo sfruttamento dei minori assume molte forme nel mondo contemporaneo: traffico di esseri umani, lavoro minorile, abuso online, manipolazione economica e sessuale. In ciascuna di queste manifestazioni emerge lo stesso schema: chi detiene risorse e potere può, in contesti privi di controllo efficace, esercitare un dominio che annulla la voce dei più deboli. La vera crisi

etica, quindi, non consiste soltanto nell'esistenza di questi fenomeni — purtroppo presenti in molte epoche della storia — ma nella difficoltà delle istituzioni di prevenire, individuare e punire tali abusi con la rapidità e la trasparenza che la società si aspetta. La globalizzazione e la rivoluzione digitale hanno reso il mondo più connesso, ma hanno anche ampliato gli spazi in cui lo sfruttamento può nascondersi. Reti internazionali, giurisdizioni diverse e piattaforme tecnologiche creano nuove complessità investigative. Allo stesso tempo, però, la stessa tecnologia rende possibile una maggiore vigilanza pubblica e una mobilitazione sociale senza precedenti. Di fronte a questa realtà, il dibattito sulla moralità del potere assume un significato più ampio. Non si tratta soltanto di denunciare scandali o di cercare colpevoli individuali. Si tratta di interrogarsi su quali valori una società scelga di difendere con maggiore determinazione. Una civiltà si misura anche dalla protezione che garantisce ai suoi membri più vulnerabili. Se l'infanzia diventa terreno di sfruttamento, significa che qualcosa nel rapporto tra potere e responsabilità si è incrinato profondamente. Ricostruire un'etica pubblica credibile richiede più di indignazione momentanea. Richiede istituzioni forti, giornalismo indipendente, trasparenza nei centri di potere e una cultura sociale che non tolleri zone grigie quando si tratta della tutela dei minori. In definitiva, il problema non riguarda soltanto il comportamento di alcune élite, ma la capacità della società nel suo insieme di difendere i propri principi fondamentali. Perché quando il potere dimentica i suoi limiti, la prima cosa a essere messa in pericolo è sempre l'innocenza.



POLICORO MOSTRA D'ARTE: 'OLTRE IL VISIBILE'. "Quando la pittura diventa emozione"

È stata inaugurata a Policoro il 18 Dicembre, presso la Pinacoteca sita in zona casalini, la mostra personale dell'artista lucana **Teresa Virgalita**: "Oltre il Visibile. Quando la pittura diviene Emozione". L'evento, patrocinato dal comune di Policoro e curato dalla dottoressa Maria De Lorenzo, è stato fruibile dal 18 al 25 ed ha riscontrato un notevole successo da parte dei visitatori che hanno commentato, piacevolmente, le opere esposte. L'intero percorso espositivo ha ben esplicitato il complesso *modus operandi* della pittrice, dove Iperrealismo metafisico, ritratti pop e morbidezze naturalistiche si sono unite alla dolcezza delle emozioni e dei significati intrinseci che ogni suo lavoro custodisce. Un viaggio esperienziale, dunque, che narrando una storia attraverso eleganti e vibranti forze espressive ha accompagnato, i visitatori, tra le soavi e limpide corde della sua delicatissima anima.

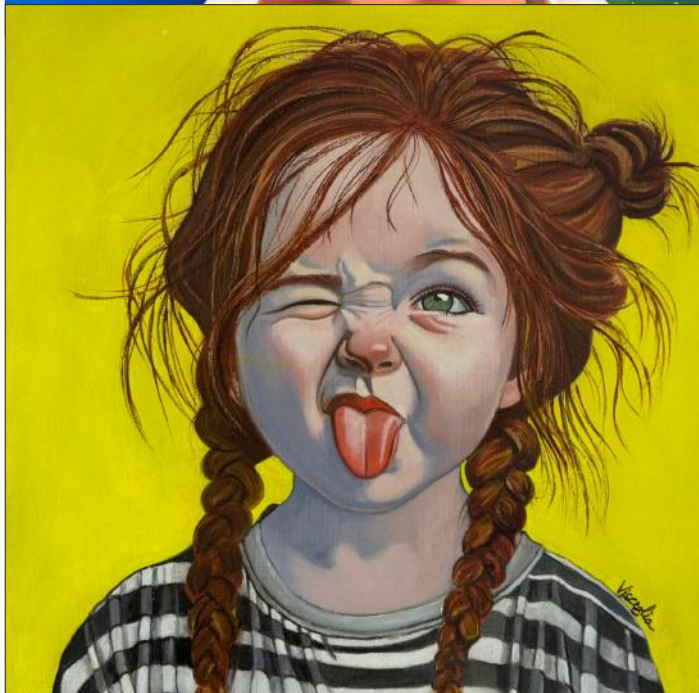


TERESA VISCEGLIA E L'IPERREALISMO METAFISICO



Artista elegante e raffinata nell'elaborazione e nella stesura tecnica. Si inserisce in quel filone storico artistico definito iperrealismo metafisico. Il suo modus, vivido

ma allo stesso tempo delicato, mostra la verità visiva di un fermo immagine, facendo divenire magicamente l'istante ritratto eterno e immutevole nel tempo. Forti contrasti e ombre nette e dure come sciabolate, donano profondità e tridimensionalità al bidimensionalismo della pittura. La perfezione e il verismo che traspaiono dai suoi lavori sono il suo segno distintivo. L'estrema minuzia con cui rende anche i più piccoli dettagli, ci mostra l'attenzione e la superba manualità con cui l'artista rende il tratto. I manufatti della Visceglia mostrano, dunque, precisione dei chiaro-scuro, linee prospettiche millimetricamente rese e un segno quasi chirurgico nei tratti somatici dei volti che palesa la perfezione del saper creare. Lo sviluppo armonico del linguaggio creativo è evidenziato, poi, nella sintesi dialettica dei suoi lavori dove le intersezioni degli spazi e dei volumi, dei pieni e dei vuoti e delle delicatissime gradazioni tonali donano dinamismo alla figura che, attraverso la luce, diviene il mezzo espressivo di ogni suo dipinto. L'artista è capace dunque, con la sua arte e la sua maestria, di rendere i propri quadri delle opere narranti. I dipinti, quindi, si tingono di cromie impalpabili divenendo espressione del suo turbinio emozionale, in cui la forma diviene espressione e il pigmento puro sentimento.



SELEZIONE DAL CATALOGO GENERALE 2026

ARRANGIAMENTI

AIR FOR G STRING, per quartetto di clarinetti, arr. Antonio Falco
CONCERTO PER TROMBA E BRASS BAND, Arutunian-Ruvo
EYE OF THE TIGER, per ensemble di perc. Peterik/Sullivan-F. Netti
FURIOSO POLKA, Strauss-Aleppo
GRANADA, suite spagnola, Albeniz-Aleppo
LA SERVA PADRONA - ouverture, Paisiello-Aleppo
LO SCEICCO BIANCO, dall'omonimo film, Rota-Farina
LA TREGENDA, per brass band, Puccini-Ruvo
MEDEA, marcia sinf. adattata per 5to di ance, Piantoni-Latronico
MINUETTO, op. 2 n° 6, Boccherini-Lotario
MINUET, from "The Royal Fireworks Music", arr. Antonio Falco
OH HAPPY DAY, per 2 tr, 1 cr, un thr, 1 tuba, Giovanni Nicosia
OMAGGIO A RANIERI, medley, Gaetano Alicata
PICCOLI TEMI, per fagotto e pianoforte, A. Cicero-A. Bauleo
PROFONDO ROSSO, per ensemble di percussioni, arr. F. Netti

DIDATTICA

10 ROMANTIC SONGS, Giuseppe Gaggiula
12 PICCOLE INVENZIONI, per pianoforte, Rosario Fronte
45 MELODIE INEDITE E CELEBRI, per pianoforte, Pietro Pisano
ALEPPO, metodo per trombone, Giancarlo Aleppo
APPUNTI DI ARMONIA, Gaetano Alicata
APPUNTI DI STORIA DELLA MUSICA, Gaetano Alicata
APPUNTI DI TEORIA E SOLFEGGIO, Adalberto Protopapa
ATEM DES LEBENS, per pf, fl, ob, cl, Fabrizio Puglisi
DIANTHA, per viola e pianoforte, Fabrizio Puglisi
ELEGIA, per pianoforte, Sergio Carrubba
ESERCIZI... PER LO STACCATO, Salvatore G. Ciccotta
ESERCIZI SUGLI ATTACCHI, metodo per corno, R. M. Vitaliano
FORGOTTEN MUSIC, per pianoforte, Fabrizio Puglisi
IL MIO AMICO FAGOTTO, metodo, Antonino Cicero
LA CICALA E LA FORMICA, fiaba musicale, Raimondi-Sciaudone
MOMENT'S IMPRESSION'S, per tr e pf, Francesco Dipietro
PER ALISSA, per pianoforte, Fabrizio Puglisi
PICCOLI PEZZI PER PICCOLE MANI, per pf, Rosita Piratore
QUINTETTO, per vl. cl. ch. c.sso, pianoforte, in 3 tempi, R. Fronte
SUBITO MUSICA, per la scuola primaria, F. Gibellino-Sorbello
TERRE DI LUCANIA, Carmine Lista

DUO - ENSEMBLE

AMALGAMA, quintetto per fl, ob, cl, fg, cr, Giancarlo Aleppo
ANDANTE E SCHERZO, per tr, cr, thr, pianoforte, M. Pupillo
CHILDREN FOLKLORE SONG, marimba e percussioni, F. Netti
HELIOS, per quartetto d'archi, Maria Sicari
MAGMA, per 4 clarinetti, cl.b, percussioni, Giovanni Nicosia
PATEMA D'ANIMO, per coro di clarinetti, Gemino Calà
QUINTETTO, per vl, cl, ch, c.sso, pianoforte, Rosario Fronte
VIENI, CREATOR SPIRITUS, per voci e ensemble, L. Fiorentini
VOCUM SUAVITAS, quintetto per fl, ob, cl, fg, cl.b, G. Aleppo
WITTY RAG, per sax soprano, alto, tenore, baritono, C. Leonzi

INNI E CANTI RELIGIOSI

INNO A SANTA CECILIA, Dario Colombo
INNO AL SIGNORE DELLA TEMPESTA, Puri - Alicata
INNO A SAN BARTOLOMEO, Francesco Fatuzzo
INNO A SAN MICHELE, Sebastiano Grasso
INNO A SANTA RITA, Giuseppe Lotario
INNO A SANTO ORONZO, Aldo de Pascali

REPERTORIO FUNEBRE

A MIO PADRE, Aldo De Pascali
CIAO ENZO, Sebastiano Grasso
CRUX, Giuseppe Lotario
GESU' DI NAZARET, Vincenzo Volo
I SANGELORMI, Mario Latronico
IL FIGLIO MORTO, Salvatore Bonaffini
L'URNA, salvatore Bonaffini
PATER ET MATER, Gaetano Alicata

MARCE SINFONICHE

LE SIRENE DI ULISSE, Matteo D'Agostino
BARIUM, Pasquale Magnifici
CAPRICCIOSA, Mario Gagliani
CUORE MUSSOMELESE, Manuel Carruba
EOLICHE NOTE D'AMORE, Vittorio Maggiasano
INCANTESIMO, Gakimas
GELSOMINO, Calogero Fiannaca
GIARRATANA, Pasquale Magnifici
ISPICA IN FESTA, Gianpiero Fronte
L'ECHO DELL'ALBA, Francesco Saggiomo
LA PITTORESCA, Giuseppe Lotario
LOTARIANA, Mario Gagliani
LORENZIANA, Vittorio Maggiasano
MERCEDES, Matteo Finocchiario
PER NANDO, Walter Farina
PUGLIA NEL CUORE, Mario Gagliani
VOLO D'ACQUILA, Fabrizio Cecconi

MARCIABILI

AD ORVIETO, Giuseppe Lotario
ANCESCAO, Giuseppe Lotario
AMICI DELLE FESTE, Aldo De Pascali
BERTOLINI, Giuseppe Maucione
BIVONA, Donato Mastrullo - Salvatore Schembari
BRIOSIA, Salvatore La Camera
CARME', Angelo Giardina
CASELETTE, Mario Latronico
CIRCUS, Mario Gagliani
ECHI TRIONFALI, Giuseppe Lotario
FRANCESCA, Sebastiano Grasso
GIOIOSA, Donato Mastrullo
GIORGITO, Aldo Parternò
GRANADA IN MARCIA, Giulio Bellone
LUIS, Aldo De Pascali
MARIA VITTORIA, Raffaele Iacono
MAESTRO GUIDA, Mario Latronico
MAMMA TETTA, Aldo De Pascali
MARCELO, Giuseppe Maucione
MARCIA MILITARE N°1, Francesco Mulè
MERAVIGLIOSA, Rosario Terrana
MIGUEL, Francesco Dipietro
MORGANA, Andrea Moncalvo
OLIMPIAS, Sebastiano Grasso
PACHINO IN FESTA, Damiano e Vincenzo Assenza
PRO NATURA OPUS ET VIGILANTIA, Manuel Barone
RAQUEL, Giuseppe Lotario
RECONDITA MELODIA, Gakimas
STEFANIA, Nino Ippolito
SANTA CECILIA, Vincenzo Volo
TO THE MARCH, Giuseppe Lotario
VITA CASALBUONESE, marcia sinfonica
VITTORIOSA, Vincenzo Volo
VIVA L'ITALIA, Sebastiano Grasso

OPERE ORIGINALI

APSIDE, per orchestra, Fabrizio Zecca
ARMONIE SACRE GIARRATENESI, per banda, Francesco Fatuzzo
BIOS, per orchestra, Marco Zappia
DAS CABINET DES DR.CALIGARI, musica di scena, Andrea Amici
DO-RE, per orchestra, Valentino Favoino
DYNAMIC BRASS, per qto di ottoni e set batteria, Giuseppe Lotario
DOLAM LANDSCAPE, originale per banda, Marco Ficarra
FRAGUMEST, originale per banda, Francesco Dipietro
GHERRA, per 2 violini, viola e cello, Dante Muscas
LA CROCE DEL SUD, originale per banda, Gaetano Alicata
LA PASSIONE DI GESU' CRISTO....oratorio, Luigi Fiorentini
LA VIA DELLA SETA, originale per banda, Sebastiano Grasso
MAGMA, per ensemble di clarinetti, Giovanni Nicosia
MESSA IN PASTORALE, Enrico Tricarico
MODAL SUITE, per violino e pianoforte, Simone Zappalà
NOVECENTO (1° e 2° serie), originale per banda, Giancarlo Aleppo
ROMANZA E RONDO', per trombone basso e banda, Giuseppe Lotario
SERATE D'INVERNO, Sebastiano Grasso
SHOGANAI, per violino e pianoforte, Luca Rizzo
SUITE MEDITERRANEA, originale per banda, Giancarlo Aleppo
SYMBIOSIS, originale per banda, Mario Gagliani
THE ONE AND THE DYAD, originale per banda, Francesco Fatuzzo
THE SUNRISE OF TOMORROW, per orchestra, Giorgio Viavattene
THE VISION, originale per orchestra, Gaetano Maurizio D'Urso
TO GIULIA, originale per banda, Marco Bomba
VALZER GOLISANO, Salvo Miraglia

OPERE TEORICHE

APPUNTI DI ARMONIA, Gaetano Alicata
APPUNTI DI STORIA DELLA MUSICA, Gaetano Alicata
DO RE MI BAND, Clementina Carluccio
I RACCONTI DI MILADY, Rosa de Stefano
PALCOSCENICO, trattato di drammaturgia, Giovanni venuti

SMIM e LICEI MUSICALI

ALLEGRO in SOL maggiore, per pianoforte, Fabrizio Puglisi
BOLERO, per percussioni varie, Ravel-Netti
CORALE (1694), per pianoforte, Fabrizio Puglisi
DUE STUDI PER PIANOFORTE, Simone Zappalà
ESERCIZI GIORNALIERI... PER LO STACCATO, Salvatore Ciccotta
GUITAR SUITE, per chitarra, Fabrizio Zecca
LA VITA E' BELLA, dall'omonimo film, Piovani-Alicata
MAGIC WHISTLE, per percussioni, Francesco Netti
METODO PER CHITARRA, 1° e 2° VOLUME, Giuseppe Caggiula
PICCOLA SERENATA, per orchestra musicale, Francesco Dipietro
QUARTETTO N° 1, in mib, per 4 clarinetti, Gakimas
QUARTETTO N° 2, in sol, per 4 violini, Gakimas
SAMBA QUARTET, per batteria e percussioni varie, Francesco Netti
TEMPRIS, per flauto e piano, Francesco Dipietro
TIKATAKADUM, per quartetto di percussioni, Francesco Netti
TRE PEZZI, per violino e pianoforte, Fabrizio Puglisi
STUDI GIORNALIERI PER BASSO TUBA, Antonio Coschina